

Ricordé - Ricordare

La matita dietro l'orecchio: un dettaglio che racconta un mondo scomparso

Ci sono immagini che appartengono alla memoria collettiva. Basta chiudere gli occhi per rivederle con sorprendente nitidezza. Una di queste è la figura dell'artigiano con una matita infilata dietro l'orecchio.

Oggi quel gesto è quasi scomparso. Eppure, fino a pochi decenni fa, era così comune da passare inosservato. Nessuno si chiedeva perché il falegname, il salumiere, il muratore o il magazziniere tenessero proprio lì la matita. Era semplicemente il posto più pratico: sempre disponibile, sempre a portata di mano.

Ricordo mio padre nella bottega. Tra il profumo del legno appena lavorato e il rumore della pialla, la matita compariva e scompariva continuamente. Serviva per annotare una misura, tracciare una linea, fare un rapido calcolo. Poi, con un gesto naturale, tornava dietro l'orecchio. Qualche volta sembrava cercarla nelle tasche del grembiule, salvo accorgersi un istante dopo che era già al suo posto. Da bambino lo osservavo con curiosità e, senza rendermene conto, finivo spesso per imitarlo.

Quell'abitudine non apparteneva soltanto ai falegnami. Anche il salumiere annotava il peso di un prosciutto o il conto di un cliente con una matita estratta dall'orecchio. Lo stesso facevano il macellaio, il muratore, il magazziniere e tanti altri lavoratori. Era un piccolo dettaglio che accomunava mestieri diversi, un linguaggio silenzioso condiviso da chi lavorava con le mani, con l'esperienza e con l'intelligenza pratica.

Le matite di allora non avevano nulla di speciale. Erano consumate dall'uso, spesso ridotte a pochi centimetri, macchiate di segatura, di gesso o di farina. E pure accompagnavano intere giornate di lavoro. Erano strumenti semplici, affidabili, sempre pronti a svolgere il loro compito.

Oggi abbiamo smartphone, tablet e applicazioni che permettono di annotare e organizzare. La tecnologia ci offre possibilità impensabili fino a pochi anni fa, ma rischia anche di cancellare quei piccoli gesti che facevano parte della quotidianità e che raccontavano un modo diverso di vivere il lavoro.

Il patrimonio culturale non è fatto soltanto di palazzi storici, dipinti o mobili antichi. È composto anche da abitudini, gesti, strumenti e tradizioni che rischiano di svanire senza lasciare traccia. Una semplice matita dietro l'orecchio può sembrare un dettaglio insignificante, ma racchiude un modo di lavorare fondato sull'esperienza, sulla praticità e sulla dignità del mestiere.

Forse è proprio questo il compito della memoria: ricordarci che anche gli oggetti più umili possono raccontare grandi storie. E che, qualche volta, basta una vecchia matita per riportarci, almeno per un istante, dentro una bottega dove il tempo sembrava scorrere con un ritmo diverso e ogni gesto aveva un significato.

Il filmato: La Matita e l'Orecchio

<https://www.sergiosalomone.eu/>

Data di pubblicazione: 10/07/2026

Salvato in PDF in data: 17/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/storia-e-tradizione/ricorde-ricordare/10/07/2026/>